



Carrelli più vuoti. I retailer Usa aumentano gli sconti per rilanciare i consumi deboli

Le famiglie Usa riducono i consumi: Walmart, crescita minima da sei anni

I ricavi del gruppo rallentano con le vendite nei mall: segno che l'economia frena

Dopo il calo delle vendite al dettaglio, ora i conti del retailer sono meno brillanti

Grande distribuzione

Morya Longo

Come sta l'economia americana? A guardare i conti di Walmart, la più grande catena di distribuzione e di supermercati negli Stati Uniti, si direbbe che qualcosa si sta inceppando: il gruppo ieri ha pubblicato i conti trimestrali, evidenziando la più debole crescita dei ricavi da oltre 6 anni a causa del calo dei consumi delle famiglie. Tanto che ha annunciato che userà i rimborsi dei dazi doganali (Walmart ha chiesto allo Stato la restituzione di 3 miliardi di dollari dopo la sentenza della Corte Suprema che ha bocciato gran parte delle tariffe) per abbassare

i prezzi e andare incontro alle famiglie che arrancano sempre più.

Nel secondo trimestre dell'anno i ricavi del gruppo sono cresciuti appena del 2,6%, il minimo dal 2019. Ma il dato preoccupante è un altro: la crescita è avvenuta solo grazie al traino del business dell'e-commerce, perché le vendite nei centri commerciali sono invece calate del 2,5%. Le famiglie, insomma, iniziano a tirare la cinghia anche negli Stati Uniti.

Economia a K

A preoccupare non è tanto il tonfo in Borsa del titolo Walmart, che ieri dopo i dati sin dal mattino perdeva quasi il 10%. E neppure il calo degli utili netti a 6,36 miliardi (-9,4%). A colpire è il segnale che arriva dall'economia americana. Già pochi giorni fa era arrivato il

dato sulle vendite al dettaglio negli Stati Uniti, calate a luglio dello 0,6% sebbene comunque in aumento del 5% rispetto a luglio dell'anno scorso.

È vero che quel dato era falsato dal fatto che quest'anno il «prime day» di Amazon è stato fatto a giugno e non a luglio come accade di solito, per cui tanti acquisti erano stati anticipati. Ma ugualmente il quadro che emerge



è di un'economia sempre più a due direzioni, come se fosse una lettera "K": una parte dell'economia Usa corre (quella legata alla tecnologia e all'intelligenza artificiale) facendo nuovi ricchi, mentre un'altra parte dell'economia (dove si trova la classe media americana che subisce i rincari dell'energia ma non i benefici dell'AI e dei record di Wall Street) frena. Arranca. Soffre. In aggregato l'economia statunitense appare in salute, ma il problema è il crescente divario tra chi sta bene e chi soffre. Tra chi si arricchisce e chi non arriva a fine mese. Walmart è lo specchio della gamba bassa della "K". I suoi conti trimestrali mostrano il volto di un'America che fatica sempre più.

Previsioni in crescita

Trump a luglio ha chiesto a Walmart di abbassare i prezzi, applaudendo il gruppo come un «assoluto patriota». Ma i rincari dei carburanti hanno un impatto forte anche sui generi alimentari, che costano di più. Per questo ora Walmart vuole usare i rimborsi dei dazi pagati per venire ulteriormente incontro alle famiglie. Ma nel frattempo i conti ne risentono. Da qualche parte la coperta non basta.

Nel frattempo i rimborsi dei dazi già incassati hanno aiutato Walmart a pompare i profitti operativi trimestrali, che sono aumentati del 28,8% a 9,4 miliardi di dollari e soprattutto hanno battuto le previsioni degli analisti che si fermavano a 8,6 miliardi. Ma a sostenere i conti del gruppo sono state le vendite online, cresciute del 23% su base annua, e la vendita di spazi pubblicitari che hanno portato ricavi in aumento del 38%. Così il gruppo ha potuto migliorare le previsioni per l'intero anno (la cosiddetta guidance in gergo finanziario): ora le vendite nette sono attese in crescita del 4-5% rispetto al 3,5-4,5% stimato in precedenza. Anche gli utili operativi adjusted dovrebbero crescere del 7-8,5%, contro il precedente aumento previsto tra il 6 e l'8%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA